

*Valle d'Itria*

# “Ecuba” un tesoro ritrovato

di **Angelo Foletto**

**A**lla definitiva consacrazione di *Ecuba* mancava solo la tutela stilistico-esecutiva e l'impaginato smalzato del 45esimo Festival della Valle d'Itria. Messa tra gli assi della “Scuola napoletana” (Porpora, Vinci, Selliti, Cimarosa), la seconda e ultima opera di Manfroce, morto a 22 anni nel 1813, vive di luce propria negli azzardi armonico-strumentali e nelle melodie, mentre riecheggia i musicisti coevi con pienezza. Nella partitura disuguale nella struttura ma impunturata solo di tessere-capolavori si sentono i “regali” a Rossini ma non sfugge la reinterpretazione dell'idea teatrale e del gusto musicale glocal di Gluck e Spontini che, con quello di Haydn, instradano la concertazione sagace e vitale di Sesto Quatrini. Il direttore matura una visione serrata e proromantica; meno contemplativa del quadro scenico di Pier Luigi Pizzi. Facilitato dalla voce luminosa di Roberta Mantegna e dalla presenza magneticamente tragica di Lidia Fridman (predestinata debuttante dell'ultim'ora), voci-guida del cast.